

# Un appello dell'UNURI ai docenti universitari

In seconda pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 159

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Sospesa per il sabotaggio occidentale la conferenza di Ginevra sul Laos

In decima pagina le informazioni

VENERDI' 9 GIUGNO 1961

## Argomenti PCI, DC e Regioni

Al Popolo non è piaciuto il fatto che il compagno Togliatti abbia sostenuto a Cagliari la causa della autonomia sarda. Secondo il compagno democristiano, il PCI sarebbe stato, nel passato, costantemente contrario alle autonomie regionali, fino a quando non scopri nella realizzazione dell'Ente Regione uno strumento eccessivo e antistatale. La verità è naturalmente tutt'altra.

Se il Popolo vuol davvero andare ai voti si veda l'Ordine Nuovo del 1919: vi troverà, nel numero del 11 giugno, un programma comunista per la Val d'Aosta (un esempio che al d.c. da moltissimi anni non ha mai copiato) e la più larga autonomia locale per la regione. Del pari, il 19 luglio 1919, delineando le caratteristiche generali di una aspirata «repubblica sociale», il settimanale di Gramsci insisteva proprio sul ruolo che in essa avrebbero dovuto svolgere gli organi di autonomia locale. Gramsci non può parere in proposito. Il richiamo che il Popolo fa alla polemica gramsciana con Guido Dorso (nella *Questione Meridionale*) è fuori luogo: Gramsci sostenne sempre e con enfasi che l'elemento essenziale per risolvere l'arretratezza sociale ed economica del Sud stava nell'alleanza tra operai settentrionali e contadini meridionali, senza di che il puro e semplice regionalismo, come mezzo per l'emancipazione del Mezzogiorno, restava un'illusione. Ciò che era vero ieri come oggi.

Ma, dice il Popolo, come le mettele voi comunisti del 1961 con le tesi che avete sostenuto nel 1946-47, avverse allo « stato regionalistico », nei dibattiti della Costituzione? La medesima, semplicemente citando un passo della risoluzione approvata dal V Congresso del PCI (1916). Ivi si dice che il Partito comunista è contrario « ad ogni forma di organizzazione federalista dello Stato perché in essa vede un pericolo per l'unità nazionale così difficilmente e tardi conquistata »; ma si aggiunge che il Partito auspica un'ampia autonomia regionale per la Sicilia e la Sardegna come strumento essenziale per favorire il progresso economico e politico delle due isole. E la risoluzione continua testualmente: « Il PCI chiede l'abolizione del regime prefettizio; è favorevole a riconoscere alla Regione particolari funzioni autonome nel campo amministrativo, nella organizzazione della vita economica, dell'agricoltura, della sanità pubblica ».

Dove sta dunque la contraddizione con quanto sosteniamo oggi, con la rivendicazione dell'Ente Regione, sancita dalla Costituzione, votata da noi come dai democristiani? Per i comunisti si può parlare non di un mutamento di prospettiva, ma semmai di una sviluppo nella elaborazione della piattaforma regionalistica e autonomistica.

E per i democristiani che il discorso da farsi appare assai diverso. Prima di tutto, fino alla vigilia della Costituzione il regionalismo della DC ha mostrato la corda: la DC concepiva le assemblee regionali come organismi corporativi, non eletti dai cittadini e quindi contrapposti al Parlamento e alla sovranità popolare. E da allora, infatti, ha continuato a sabotare l'Ente Regione così come è previsto dalla Costituzione.

Ma eccoci ad oggi, comunque: se oggi i d.c. continuano a proclamarsi regionalisti, perché non attuano l'Ente regione? Perché non fanno applicare ai loro governi la Costituzione? Se pretendono che il nostro regionalismo sia strumentale, insincero, fasullo, questa dovrebbe essere una ragione di più per stimolarli a far trionfare il vero regionalismo, a dare quei poteri, quelle autonomie, quelle autonomie alle Regioni che sono stabilite dalla Carta. Ma la DC fa tutto il contrario. Questo è il terreno reale del dibattito aperto dinanzi agli italiani, e ora dinanzi agli elettori di Sardegna.

## PER LA DEMOCRAZIA E IL SOCIALISMO

# Partito e FGCI alla testa delle lotte dei giovani

### La relazione del compagno Giancarlo Pajetta al CC - Il nuovo peso dei giovani nella vita politica e sociale del Paese

Il compagno Giancarlo Pajetta ha svolto, ieri pomeriggio davanti al Comitato Centrale del PCI, la relazione sul secondo punto all'ordine del giorno dell'attuale sessione. « La partecipazione dei giovani alle lotte per il rinnovamento democratico e il socialismo ».

Egli è partito da un'analisi della situazione dei giovani nella attuale società italiana. Una questione giovanile si pone oggi in forme particolari per l'accreciuto peso acquistato dai giovani nelle attività produttive e nella vita sociale del nostro paese, in conseguenza delle trasformazioni economiche in corso, che hanno aperto nuove possibilità di lavoro ai giovani e provocato una spinta all'utilizzazione di questa mano d'opera che si ritiene più controllabile e disposta alla precarietà del rapporto di lavoro. Il processo di sviluppo capitalistico spezza tutta una serie di rapporti tradizionali, specialmente nelle campagne, emancipa brutalmente e talvolta dolorosamente, giovani e ragazze, esige da essi una qualificazione culturale e professionale più elevata e, d'altra parte, lo stesso sviluppo dei mezzi della cultura di massa si rivolge sempre di più ai giovani, anche solo considerati come un mercato. Si è passati così nell'ultimo decennio da una percentuale del 4,8 ad una del 6,2 di giovani sotto i dieotto anni, occupati nell'industria; gli apprendisti negli ultimi 5 anni sono passati da 172 mila a 708 mila: le ragazze rappresentano ormai il 55 per cento delle lavoratrici nell'industria e nei servizi, e in alcune branche fino al 70 e all'80 per cento: sono la maggioranza delle 800 mila lavoratrici a domicilio, e così via.

D'altra parte permangono vaste zone di disoccupazione diffusa e cronica, la situazione nelle campagne diventa intollerabile particolarmente per i giovani (80 a 90 mila dei quali emigrano ogni anno dai campi) mentre intere province padane sono ormai prive di giovani braccianti: vi sono molte zone in cui è difficile inserirsi nella produzione, in cui il lavoro sicuro rimane un mito (e così si spiegano i concorsi statali con migliaia di partecipanti). E anche lì dove la disoccupazione giovanile tende a scomparire come fenomeno di massa e l'inserimento nella produzione avviene in modo più naturale, resta il fatto che le contraddizioni, le ingiustizie, i drammi della società capitalistica pesano in modo diretto soprattutto sui giovani, i quali sono i primi a pagare il prezzo dell' sfruttamento e le cui condizioni rimangono le più difficili e le più dure: precarietà di rapporti di lavoro, contratti a termine

non applicazione dei contratti, difficoltà di una qualificazione e quindi di una prospettiva, sotto-salario (le distanze del salario giovanile da quello degli adulti non si sono affatto accorate). E' insomma, quella dei giovani, quasi una zona semi-coloniale della classe operaia italiana, prima vittima di ogni crisi, più sfruttata dalla produzione capitalistica.

Anche nella scuola vi è stato un aumento quantitativo: gli studenti universitari, da 65.000 del 1936-37 sono passati a 170 mila del 1959-60, anche se negli ultimi anni la tendenza all'aumento si è arrestata: nelle scuole medie, l'aumento è stato ancora maggiore (da 508 mila del '36 a 1 milione e 132 mila dell'anno scorso per le inferiori

e da 225 mila a 446 mila per le superiori e le professionali), con una particolare espansione negli istituti tecnici e nei licei scientifici. Ma anche qui il processo è tutt'altro che idilliaco, e permangono gravissime difficoltà che ostacolano la libertà della scelta dei giovani. Rimane, per esempio, e si accentua nelle università la divisione in facoltà per ricchi — che sono appunto quelle per cui maggiore è poi la richiesta di lavoro — e facoltà per poveri, ma rimane anche in senso generale una limitazione di scelta per ogni tipo di scuola. L'analfabetismo è tutt'altro che liquidato, mancano le aule per accogliere tutti gli iscritti, mancano nelle Università — secondo un recente cal-

colo — almeno 1700 cattedre e 3500 assistenti, e poi le attrezzature, ecc.; sicché a Bologna accade di vedere gli studenti di lettere fare la fila e spesso non poter entrare nella aula dove insegnò Carducci.

Programmi, attrezzature, indirizzi non bastano per la scuola di oggi, come possono bastare per la scuola di domani? Il presidente ha avuto una ricaduta del suo male alla colonna vertebrale, originato dalla fatica riportata durante la guerra nel Pacifico. Piantando un albero durante una settimana in Canada qualche settimana addietro Kennedy si sforzò ed ebbe un primo attacco che le fatiche del suo viaggio in Europa hanno ripetuto. Ieri egli ha lasciato Washington per Palm Beach ove si tratterà fino a domenica, accompagnato dalla dottoressa Janet Travel

(Continua in 9 pag. 5. col.)

## Kennedy infortunato



WASHINGTON, 8. — Per ordine del suo medico personale Kennedy uscirà le dimani mattina da domani. Il presidente ha avuto una ricaduta del suo male alla colonna vertebrale, originato dalla fatica riportata durante la guerra nel Pacifico. Piantando un albero durante una settimana in Canada qualche settimana addietro Kennedy si sforzò ed ebbe un primo attacco che le fatiche del suo viaggio in Europa hanno ripetuto. Ieri egli ha lasciato Washington per Palm Beach ove si tratterà fino a domenica, accompagnato dalla dottoressa Janet Travel

## Dai suoi futuri ospiti americani Fanfani redarguito per i successi del PCI

### Il primo ministro italiano non fa abbastanza per il Mezzogiorno - Una strana intervista a Hearst e il programma della visita a Washington

WASHINGTON, 8. — Il primo ministro Fanfani è atteso qui domenica sera (dopo la conferenza di lunedì) per una visita di due giorni, su invito di Kennedy. Durante questa visita, secondo indiscrezioni fatte trapelare dalla Casa Bianca e riprese dall'agenzia A.P., Fanfani si vedrà tra l'altro rinfacciare l'indiscrezione tendente a sinistra registrata nelle ultime elezioni amministrative parziali in Italia.

Fanfani, che avrà con Kennedy due incontri (il primo una volta da lui a pranzo) e vedrà inoltre il segretario di Stato, Dean Rusk, il segretario al Tesoro, Dillon, il segretario alla Difesa, Mac Namara, e il senatore William Fulbright, presidente della commissione esteri del Senato, si è fatto precedere in America da un'interista a Wall Street Journal, nella quale sostiene che i progressi dei comunisti in Italia sono conseguenza dello sviluppo industriale.

« Il comunismo in Italia — avrebbe detto Fanfani all'in-

teristatore, il giornalista William Hearst — è oggi una conseguenza diretta del nostro sviluppo industriale. Il popolo si sposta dal sud agricolo al nord industriale. I lavoratori si lasciano dietro le loro famiglie, i loro preti, il loro sole, i loro padri e, per protesta, votano comunista ».

Secondo le indiscrezioni che si è detto, il parere dei dirigenti americani è del tutto opposto. « Si ritiene — scrive l'Informatore — che l'Italia, con i suoi progressi economici veramente notevoli, potrebbe probabilmente fare di più per attuare i contadini della zona disprezzata del sud, e bloccare così ulteriori progressi dei comunisti ». Il governo americano, in altri termini, ritiene che Fanfani dovrebbe dare ai contadini meridionali qualcosa di più che emulazione, profitto, sole e pomodori.

Un altro motivo di lagnanza dei dirigenti americani, evidentemente avvezzati a considerare loro diritto quello di ingerirsi negli affari in-

terni italiani, sarebbe offerto dagli acquisti di petrolio dell'Italia in URSS. « Per acquisiti », scrive l'Associated Press, sono motivi di « preoccupazione » per Washington, che intenderebbe farne oggetto di discussione e secondario, ma non meno importante degli altri ».

Gli altri temi dei colloqui tra Fanfani e Kennedy avrebbero essere: il « vertice » a due di Vienna, il futuro della NATO e il contributo italiano ai programmi di « aiuto » ai paesi arretrati. I funzionari americani « notano con soddisfazione che il bilancio dell'Italia è stato caratterizzato nel corso degli ultimi sette anni da una netta tendenza all'aumento ». Invece « per i paesi arretrati l'Italia dovrebbe fare di più ».

Le dichiarazioni di Fanfani al Wall Street Journal (che a Roma non sono state smentite, ma soltanto definite « momenti di una conversazione tutt'altro che privata », riferiti in modo « non fedele ») hanno toccato anche questi problemi.

Su Vienna, Fanfani si sarebbe detto « convinto che entro sei mesi l'Kruscev avrà per distinguere i risultati dell'incontro », poiché il primo ministro sovietico avrebbe « due diplomazie: una segreta, mirante ad ampliare il suo impero, una pubblica, diretta ad ingannare i popoli ». Oltre a questa brillante analisi, il primo ministro italiano avrebbe fornito al suo interlocutore l'opinione che l'Italia non dovrebbe assumere nel Mediterraneo, in Africa e nell'America latina alcun « ruolo dirigente », limitandosi a fare da « consigliere ».

## Ma il piano verde ha già ribadito la linea anticontadina di Fanfani e Rumor

# Inaugurata la conferenza agricola Il governo evita qualsiasi impegno

### Interessanti discorsi di Campilli e del prof. Bandini - Insediate le tre commissioni di lavoro

La « Conferenza nazionale del mondo rurale e della agricoltura » si è aperta ieri mattina nel salone della FAO. Alla seduta inaugurata, hanno partecipato circa quattrocentocinquanta esponenti del mondo politico, sindacale, economico, tecnico, scientifico. Il governo era rappresentato da Fanfani, Rumor, Pella, Pastore, Codacci Pisanelli, Colombo, Martinelli, Sullo, Spataro. Erano presenti tutti i membri delle commissioni parlamentari dell'Agricoltura, i dirigenti della CGIA, dei sindacati agricoli, dei lavoratori della terra, dell'Alleanza contadina, della Lega delle cooperative, della Lega dei comuni democratici, della UDI, della CISL, della UIL, della Bonomiana, della Federconsorzi, della Confagricoltura, della Confindustria, della Confindustria, della Camera di commercio, degli Enti di Riforma, delle Facoltà universitarie di Agraria, delle associazioni professionali, degli Istituti di credito, delle Accademie, degli assessorati all'agricoltura delle Regioni autonome, degli Enti economici, della Cassa del Mezzogiorno, degli Istituti dell'agricoltura, della alimentazione e delle foreste, degli Istituti previdenziali, dell'Opera combattenti, ecc.

E' stato notato che le ACLI — benché invitate — non hanno designato i propri rappresentanti alla Conferenza. Dopo una prolissa e in parte monotona conferenza di apertura, il presidente generale della FAO, l'indiano Sen, ha preso la parola. Fanfani, il discorso del presidente del Consiglio e stato del tutto deludente, in quan-

to ha deliberatamente evitato qualsiasi impegno e qualsiasi indicazione sulle intenzioni e gli orientamenti del governo. Fanfani ha detto che l'agricoltura subisce necessariamente dei « fenomeni di riassetamento » a causa della rapidità dei progressi della tecnica, e che ciò provoca un « moto di torione » dell'economia agricola e di trasformazione del mondo rurale. « Bisogna solo evitare che tali episodi non degenerino » e dalla fisiologia alla patologia, dalla crescita all' involuzione ». Per questo — ha aggiunto Fanfani — abbiamo prescelto il metodo dell'universale consultazione, e attendiamo il giudizio e le proposte che daranno i rappresentanti di tutte le tendenze e di tutte le scuole, al fine di determinare poi le linee di soluzione. I governanti finora hanno taciuto, ha concluso il presidente del consiglio: essi tireranno le conclusioni dai risultati qui giungerà la Conferenza, per decidere la azione e gli interventi più idonei.

E' chiaro come questa impostazione sia solo formalmente corretta e democratica. Essa in realtà tende a dare l'impressione di un governo « obiettivo », neutrale, aperto a tutte le soluzioni, mentre in realtà una politica ben precisa e già in atto nelle campagne, una politica che ha trovato espresse nell'approvazione del piano verde e negli indirizzi filomonopolistici e filo-agrari di spesa e di investimento che il piano verde comporta. Poco appare aiutante a questa politica che ora Fanfani cerchi di

(Continua in 8 pag. 9. col.)

Il grande salone della FAO durante la seduta di apertura della conferenza

## Critiche della C.G.I.L. e dell'Alleanza contadina

Al termine della seduta inaugurata della Conferenza per l'Agricoltura, la delegazione della C.G.I.L. ha rilasciato le seguenti dichiarazioni alla stampa:

« Il silenzio del governo, rappresentato dagli on. Fanfani e Rumor, sui suoi propositi in materia di politica agraria, seppure motivato con considerazioni di correttezza nei confronti della Conferenza chiamata ad esprimere le proprie opinioni, è in realtà inaccettabile. Gli orientamenti del governo dovrebbero essere uno dei dati su cui fondare la discussione della Conferenza, proprio perché la realtà non aspetta che il governo si muova. Il tacere oggi significa accettare i termini attuali della trasformazione impetuosa in atto nell'agricoltura, che sono termini di trasformazione di fondo che alle classi hanno attente lunghe decenni, ma anche dalle eredità del passato e dall'indirizzo capitalistico e monopolistico del presente: cioè da fondamentali problemi di struttura e di indirizzo politico-economico. In una situazione siffatta, il silenzio del governo, ha un grave significato. Vi sono problemi urgenti ed immediati che non possono

aspettare la Conferenza: quello della mezzadria, ad esempio. Di più, vi è uno sviluppo in atto che viene accelerato anche a causa delle scelte politiche del governo: bestie pecore al piano verde imposto proprio dalla vigilia della Conferenza.

« Il rimetterci da parte del governo alle decisioni della Conferenza direbbe, in questo modo, un espediente per mascherare le proprie scelte reali.

« Diverso è invece l'atteggiamento dell'on. Campilli. Dal suo discorso si trae l'impressione di una volontà non accademica e non irresponsabile di analisi e di delimitazione di alcune linee di sviluppo agrario di tipo contadino e di riforma contadina. Non si può essere d'accordo con la linea di politica economica e sociale che traspare dal discorso del presidente del CNEL; tuttavia è da apprezzare l'impegno di Campilli di affrontare almeno in parte i problemi propri sul piano politico e non di fingersi come ha fatto il governo.

« Per parte loro, i lavoratori delle campagne non possono aspettare, perché ogni giorno, in queste settimane e in questi mesi, si decide il loro destino. Le loro lotte si estenderanno necessariamente. La situazione che si crea conferma la necessità dello sviluppo delle lotte rivendicative in corso e di una rapida estensione delle conferenze agrarie comunali, per rafforzare il movimento nazionale e per la riforma

(Continua in 8 pag. 9. col.)

## Il punto delle lotte nelle campagne

Ecco un quadro delle più recenti notizie sui movimenti rivendicativi che si sta sviluppando con grande forza nelle campagne per la riforma agraria e per nuovi rapporti contrattuali.

Nelle campagne di Milano le lotte si trattano tutti i sindacati si orientano per uno sciopero a tempo indeterminato nelle grandi aziende capitalistiche. Nel Savonese inizia lunedì prossimo uno sciopero di 3 giorni. Nello stesso giorno i braccianti e salariati della provincia di Mantova iniziano uno sciopero di 22 ore in Toscana e in Emilia i braccianti si apprestano a partecipare alla lotta dichiarata dai mezzadri. Nel Mezzogiorno sono stati proclamati scioperi nelle provincie di Catania (12 giugno) e Palermo (12, 11 e 13 giugno).

In diversi settori produttivi: Foggia, Catanzaro (11 giugno); Messina e Ragusa (prima quindicina del mese). Altissima l'agitazione anche in Campania, dove i sindacati dei braccianti dichiareranno sciopero per i prossimi giorni.

I mezzadri e i coloni, intanto, preparano allo sciopero nazionale proclamato dal sindacato unitario per il 15. Nelle assemblee delle lotte si discute sulla realizzazione delle forme di lotta più avanzate che verranno realizzate: scioperi nelle operazioni colturali, nei raccolti e nei riparti, nella consegna dei prodotti e dei ricavi, con la parola d'ordine: « Non un chierico di grano né un soldo agli agrari, fino alla soluzione della vertenza ».

La giunta formata da comunisti e socialisti è stata eletta ieri sera a Rimini. Sindaco della città è stato confermato il compagno Walter Ceccaroni.

La DC, il PSDI e il PRI hanno tentato una alleanza di costituire un'amministrazione di centro-sinistra, nonostante il chiaro responso degli elettori, che nell'ultima consultazione hanno dato il 52 per cento dei loro suffragi ai partiti popolari. Il compagno Riccardo PSI, ha affermato che il gruppo socialista mira ad allargare, oltre che ai radicali, anche al PSDI e al PRI la base dell'attuale maggioranza, ma ha decisamente respinto l'invito di un centro-sinistra « per il suo chiaro significato di discriminazione anticomunista ».

Della Giunta fanno parte quattro assessori del PCI e quattro del PSI.

**Iacomoni non sarà presidente delle Terme della Montecatini**

La segreteria del ministro delle Partecipazioni Statali Boia ha comunicato, nel corso di un colloquio all'onorevole Dani che l'ex luogotenente generale Iacomoni non è stato nominato presidente della Montecatini. La nomina sarà annullata. Si rende così giustizia alle popolazioni della cittadina termale e del Pastore profondamente offese. Se l'incarico del ministro è lodevole, non si cancella tuttavia la pessima impressione suscitata dai criteri che presiedono alla scelta degli uomini che devono dirigere le aziende dello Stato.

## Primi passi verso il volo umano



BUFFALO (New York) — Come nel film di fantascienza Harold Graham, un collaudatore americano, sta volando senza aereo anche se, almeno per ora, a 3 o 4 metri dal suolo. La cosa è resa possibile dal motore a razzo che si vede applicato sulla schiena di Graham: propellente una miscela di perossido di idrogeno. I comandi per il cambiamento di direzione e per la salita e la discesa, sono applicati al braccio sinistro e al braccio destro (Telefoto)

## Proclamato da Paz Estensoro Stato d'assedio in Bolivia contro gli operai in sciopero

LA PAZ (Bolivia), 8. — no stati tratti in arresto. Il governo ha giustificato i provvedimenti adottati con la scoperta di un preteso « complotto comunista », che avrebbe dovuto spingersi oggi con una « marcia della fame » dei minatori su La Paz e con manifestazioni insurrezionali. In realtà, quello che è in atto in tutto il paese è uno sciopero di massa, cui partecipano gli operai delle miniere di stagno, i lavoratori dei trasporti e delle

poste e diverse altre categorie, in segno di protesta contro il mancato pagamento di salari e contro il carovita.

Tra le personalità tratte in arresto sono i popolari dirigenti sindacali: Irineo Pimental e Federico Escobar, nonché i dirigenti comunisti di Huamuni, Jorge Saral e Luis Jimenez. Gli arresti hanno insospedito il movimento di protesta. In diversi centri, la polizia si è scontrata con i lavoratori in sciopero.

Al Comitato centrale del P.C.I.

# La confluenza del dibattito sul primo punto

## Gli interventi dei compagni Manzocchi, Miana, Rossana Rossanda, Lizzero, Spallone, Ciofi, Conte, D'Onofrio, Salati, Giachini e D'Alema

Nella seduta della mattina, il Comitato centrale ha proseguito e concluso il dibattito sul primo punto all'ordine del giorno.

Primo oratore è stato il compagno Manzocchi.

### MANZOCCHI

L'azione dell'Ente locale deve uscire dal quadro istituzionale esistente e svilupparsi sul terreno dell'attacco alle strutture economico-sociali e politiche. In tal modo, questa azione diventa uno dei terreni sui quali si conduce la lotta per le riforme di struttura, non in quanto le realizza da sola, ma in quanto mette in movimento forze politiche e sociali la cui azione, sommata a quella di altre forze e in altri campi dell'azione di massa, crea le condizioni per l'attuazione delle riforme. L'acquisizione di questa funzione dell'Ente locale nella coscienza del partito è una lotta dura e faticosa e non si può dire che si sia tradotta ovunque in azione politica. Rimangono ancora posizioni di incertezza e di passività, come ha dimostrato la discussione sul piano autostradale o l'azione per i piani regionali di sviluppo. Su questo secondo punto, vi è stato negli ultimi tempi un progresso di elaborazione, che non è stato tuttavia uniforme. I piani regionali di sviluppo vengono ancora concepiti come problemi che interessano le Regioni e i sottosviluppati. Su questo secondo punto, vi è stato negli ultimi tempi un progresso di elaborazione, che non è stato tuttavia uniforme. I piani regionali di sviluppo vengono ancora concepiti come problemi che interessano le Regioni e i sottosviluppati.

all'intervento pubblico e induceva il Comune ad abdicare da qualsiasi iniziativa di politica economica. Il tentativo di fare del Comune un elemento diretto ed attivo della «nazionalizzazione» capitalistica, che risolve le strozzature e i più evidenti contrasti insiti in un rapido sviluppo economico, quale si realizza nel milanese. Non è dunque nell'intervento o nella programmazione che si verifica la natura di classe del Comune, ma nei contenuti dell'intervento e nella formula politica. I primi, nella concezione del centro-sinistra, consistono soprattutto in certi provvedimenti infrastrutturali tesi a ridurre gli attriti della rapida concentrazione della popolazione; la seconda è una concezione tecnicistica del centro di potere, che abolisce il momento politico e la dialettica delle assemblee elettive. Di qui le conseguenze di questa esperienza sull'orientamento del PSI, i limiti di deterioramento anche ideologico del riformismo, in connessione al pluralismo cattolico, lo sbiadimento di un piano democratico nazionale in soluzioni tecniche locali, subalterne allo sviluppo capitalistico, e la necessità, da parte nostra, di sottolineare con maggior forza di principio e maggiore coerenza di iniziativa politica, il ruolo nazionale e anticapitalistico che noi assumiamo nelle assemblee locali ed alla pianificazione regionale, accentuando il momento della lotta di classe, e quindi del potere.

### LIZZERO

È stata assai opportuna la decisione dei parlamentari comunisti di chiedere che il progetto di statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia venga portato in aula alla Camera. È questo un problema al quale l'opinione pubblica della Regione è molto sensibile, come confermano i risultati delle recenti elezioni amministrative, che hanno visto le posizioni della DC fortemente logorate. Le ragioni della sconfitta della DC, che ha perso la maggioranza assoluta al consiglio provinciale di Gorizia, sono molteplici. Vi è stato un impetuoso movimento rivendicativo dei lavoratori, in stretto collegamento con la richiesta di una programma di sviluppo economico regionale, sicché l'obiettivo della Regione è apparso sempre più in stretto collegamento con il piano di rinascita e con la lotta antimonopolistica: la DC ha pagato dunque nelle elezioni un prezzo politico per la mancata attuazione della Regione. Questo è un fatto indicativo della necessità di porre accanto con energia la battaglia regionalistica, che può essere utile per ottenere una riforma concreta con l'attuazione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

### MIANA

La lotta antifascista a Modena del 10 e 11 maggio, che ha realizzato una larga unità a tutti i livelli, ha messo in luce la funzione del Comune, che è stato un centro importante di direzione antifascista e unitaria del movimento di difesa della legalità costituzionale. La rivolta antifascista a Modena conferma la larga, estesa opposizione al centro che si esprime nella formazione di schieramenti nuovi, a sostegno delle lotte operaie e nella impostazione dei problemi relativi alla programmazione economica; anche la sinistra d. c. riconosce che comuni e province debbono intervenire nella programmazione economica, e su questo terreno si determinano nuove convergenze nella lotta antimonopolistica.

È chiaro che se ci si vuole muovere sul terreno di una reale programmazione che investa tutti i settori, è necessario superare i limiti di bilancio e intervenire con azioni concrete nella lotta antimonopolistica. Vi è l'esigenza di arrivare rapidamente, su alcune questioni, ad iniziative interregionali, soprattutto sul terreno della lotta contro il monopolio elettrico, realizzando una azione più organica in tutta la Valle padana per avviare un movimento di massa su un programma di alternativa e di rinnovamento.

### ROSSANDA

L'esperienza del centro-sinistra a Milano va delineando la natura di una nuova concezione del ruolo del Comune e dell'intervento pubblico in certi gruppi capitalistici, che trovano la loro possibilità di direzione politica nella convergenza fra sinistra cattolica e partito socialista. Rispetto alla concezione della vecchia classe dirigente, che non assegnava nessuna funzione diretta

ni, dall'altro lato, perno decisivo di tale intervento pubblico (attraverso l'organizzazione, la costituzione di centri di acquisto, di raccolta e di collegamento con la produzione agricola, ecc.) e di un'azione generale in senso antimonopolistico. Su tale terreno, il Partito e gli amministratori devono saper lavorare con slancio, fantasia e fiducia.

### CIOFI

La questione della finanza locale è parte essenziale della nostra lotta per l'autonomia e la libertà degli enti locali. Ed è uno dei punti più dolenti, sia per la sensibilità di certi strati contadini e dei ceti medi urbani alla fiscalità dei comuni, sia perché contro di essi i gruppi dominanti cercano di orientare l'opinione pubblica per costituire una massa di manovra locale, sia per i gravi limiti esistenti alla funzionalità e ai poteri degli enti locali, sia infine per la linea che il governo persegue e che esprime la crescente limitazione alle autonomie locali e ad aggirare quelle indirette, che taglia i contributi statali, che spinge a nuovi mutui (una spirale senza fondo che inghiotte di soli interessi 84 miliardi annui dei comuni) che ora — con la circolare Scelzo sui bilanci e i recenti interventi prefettizi — obbliga a nuovi gravi tagli sulle spese. Ci si accentua la linea governativa di trasferimento a enti burocratici delle competenze dei comuni, che esprime la crescente concentrazione del governo con la linea dei monopoli. Le contraddizioni di questa politica, e il fatto che la situazione degli enti locali sia ormai al limite di rottura (il deficit complessivo è raddoppiato del '58 al '59, toccando i 120 miliardi, di cui la metà per spese ordinarie), portano sempre più, specie nei comuni del Sud e in quelli montani, a una disgregazione, a una sfiducia nell'istituto, a un'incertezza alla corruzione, a una vita di angoscia per il futuro economico. In questa situazione non si possono più fare programmi e bilanci alla vecchia maniera, cioè senza tener conto di queste novità. La politica degli enti locali, deve avere un ampio respiro ed essere unitaria, e non essere generale, nazionale, della lotta antimonopolistica, per uno sviluppo democratico della società.

### GIACHINI

In modo sempre più rilevante, gli enti locali sono costretti ad intervenire nei problemi dello sviluppo economico. Vi sono però oscillazioni che vanno da una visione ristretta, municipalistica, ad una visione più ampia, che si pone quindi l'esigenza di passare da interventi saltuari a interventi permanenti ed organici fondati su una conoscenza più profonda ed ampia della realtà ed adeguati ai movimenti reali in atto o in potenza. Postivo è l'esplicito delle conferenze agrarie comunali, più incerta l'elaborazione e l'iniziativa sulle questioni dello sviluppo industriale, che, se non sono viste in un contesto organico, possono condurre ad una riproduzione del municipalismo su scala regionale. Nel campo dell'intervento sui problemi economici dovrebbero essere dati momenti di indagine, elaborazione e iniziativa, che si integrino e completino a vicenda il momento regionale e quello settoriale di un gruppo. A Livorno, per esempio, il cantiere Ansaldo è una del centro della vita cittadina e rientra nel panorama delle industrie IRI in Toscana e quindi della programmazione regionale dello sviluppo di tali aziende: ma al tempo stesso è parte integrante del gruppo Ansaldo e va visto quindi nel

quadro della crisi dei cantieri e del problema di un diverso orientamento della politica marinara su scala nazionale. È impossibile così tale tipo di problemi che si dà respiro alle lotte, si realizza nel modo giusto l'intervento specifico della classe operaia, passando dal piano comunale e da quello interprovinciale ad una visione globale, nazionale. Lo stesso può dirsi, riferendosi a Piombino, del problema dell'ILVA, che va inquadrato nel più vasto problema della siderurgia in Italia. L'intervento degli enti locali nei piani di sviluppo economico deve quindi tener conto degli interessi regionali, ma anche dei flussi che legano città a città e regione a regione, attraverso un lavoro organico e permanentemente di direzione saldamente unitaria delle lotte sindacali, dell'azione dei comuni e di tutto il movimento democratico.

### D'ALEMA

Un parlamentare socialista genovese ha dichiarato ad un comitato regionale che i comuni, in danno di un'impostazione errata alle lotte della classe operaia a La Spezia e a Ge-

nova, servendosi degli operai come forza d'urto per i loro fini politici. Dobbiamo dolerci del fatto che il parlamentare socialista non abbia compreso che la lotta si inserisce nel quadro della battaglia per il rinnovamento della società, e che si tratta di lotte unitarie, condotte con il consenso di un largo schieramento di partiti, incluso quello socialista. È accaduto in realtà che a Genova il centro-sinistra, ha posto, sì, all'ordine del giorno i problemi più acuti della città, ma sotto una luce e con indicazioni municipali, di quartiere e territoriali. La lotta unitaria della classe operaia e la nostra iniziativa hanno fatto sì, invece, che i problemi come quello dell'Ansaldo o del Conte Grande, o dei portuali, fossero visti nei loro veri termini politici, come momenti dello scontro fra le esigenze di una linea di sviluppo democratico e la linea di espansione monopolistica. Questa giusta impostazione ha fatto scattare le contraddizioni tra la linea municipalistica dietro cui si barricava il centro-sinistra e la dimensione nazionale e politica dei problemi. Sicché oggi il

centro-sinistra a Genova è in difficoltà, essendo scaduta nella coscienza dei lavoratori, anche socialisti, quella concezione non trattarsi di una combinazione politica che nella pratica continua la vecchia impostazione della giunta clerico-fascista.

Non si comprende davvero quale fondamento possano avere le critiche dell'Ansaldo al nostro partito. Sarebbe stato, non diciamo più convincente, ma senza dubbio politicamente più comprensibile che gli avesse avocato al PSI l'onore di avere costretto la DC genovese, in sede municipale, a votare contro il bilancio delle partecipazioni statali.

### Le conclusioni sul primo punto

Il dibattito sul primo punto all'ordine del giorno è terminato dopo un breve intervento conclusivo del compagno Ingrao. Il Comitato centrale ha approvato la relazione e le conclusioni di Ingrao, e ha dato mandato alla Sezione Enti locali di promuovere le iniziative di lavoro necessarie, alla luce degli orientamenti emersi dal rapporto e dalla discussione.

# La relazione di Pajetta

(Continuazione dalla 1. pagina)

del nostro paese. Certo, c'è stata in questi anni una attenuazione dello sbarramento classista nelle scuole inferiori, vi è stato un progresso di coscienza anche politica, ma non è questa maggiore affluenza non fa che accentuare la disparità delle condizioni sociali, e pone con forza problemi nuovi, come quello della garanzia del diritto allo studio (collegi, presalari per gli universitari, ecc.) e non certo quelli delle masse o del prezzo dei libri. Di qui il fenomeno di grande rilievo del crescente interessamento degli studenti ai problemi sociali e alle lotte dei lavoratori, del minore timore che essi manifestano di fronte alla discriminazione politica. Si sente insomma che la società italiana, nel suo insieme, intende come una scuola moderna non possa essere fatta solo con uno sviluppo quantitativo delle attrezzature attuali, ma debba essere una scuola che non si ferma alla scrittura politica. Si sente insomma che la società italiana, nel suo insieme, intende come una scuola moderna non possa essere fatta solo con uno sviluppo quantitativo delle attrezzature attuali, ma debba essere una scuola che non si ferma alla scrittura politica.

ta il moto di emancipazione delle ragazze.

Anche per i giovani, dunque, lo sviluppo economico capitalistico non annulla le contraddizioni di classe e non risolve i problemi sociali, essi sono afflitti da una base oggettiva per un'ennesima riforma, per un sicuro dominio dei gruppi sfruttatori e delle correnti politiche, quasi si trattasse di fare un mito o di dare le medaglie alla «nuova Resistenza», oppure ad una sopravvalutazione pericolosa e generica. Ci si è chiesti, e dobbiamo chiederci anche noi, se siamo davvero a una svolta di generazioni, che al di là degli sterili dibattiti sulla «gioventù bruciata», investa realmente i problemi politici di fondo, e cioè la crisi della società borghese, da un lato, e la spinta democratica e socialista dall'altro. I giovani sono certo un punto sensibile del tessuto sociale, dove il contrasto tra vecchio e nuovo è più acuto, doloroso e talora esasperante. Noi comunisti siamo in grado di intendere di altri di intendere ciò che avviene oggi tra i giovani e di indicare una prospettiva; perché se ciò che avviene, anche sulla linea della nostra prospettiva e per quanto non abbiamo fatto in questi anni, ed accade con la nostra presenza alla testa della lotta e la nostra iniziativa, e cioè uno sviluppo della politica del partito indiana, dai suoi congressi e dalla FGCI.

nessimo come contro la corruzione, la censura, il colonialismo.

Dopo il luglio vi è stato un generale e riconosciuto della esistenza di una questione dei giovani e dell'esigenza di affrontarla in termini nuovi, correggendo precedenti pregiudizi. Si è arrivati qui da parte di alcuni a giudizi sommarî, talora retorici, quasi si trattasse di fare un mito o di dare le medaglie alla «nuova Resistenza», oppure ad una sopravvalutazione pericolosa e generica. Ci si è chiesti, e dobbiamo chiederci anche noi, se siamo davvero a una svolta di generazioni, che al di là degli sterili dibattiti sulla «gioventù bruciata», investa realmente i problemi politici di fondo, e cioè la crisi della società borghese, da un lato, e la spinta democratica e socialista dall'altro. I giovani sono certo un punto sensibile del tessuto sociale, dove il contrasto tra vecchio e nuovo è più acuto, doloroso e talora esasperante. Noi comunisti siamo in grado di intendere di altri di intendere ciò che avviene oggi tra i giovani e di indicare una prospettiva; perché se ciò che avviene, anche sulla linea della nostra prospettiva e per quanto non abbiamo fatto in questi anni, ed accade con la nostra presenza alla testa della lotta e la nostra iniziativa, e cioè uno sviluppo della politica del partito indiana, dai suoi congressi e dalla FGCI.

nel movimento studentesco, operativi e vecchi schiumosi del vecchio goliardismo della vecchia gioventù, oggi l'organizzazione unitaria vede la propria azione in legame con i problemi generali, della scuola e della scuola di fronte alla società nazionale: si è giunti ad un livello di unità ma insieme di autonomia delle forze politiche studentesche, che si è riflessa in un aumento generale del voto alle elezioni universitarie e in un considerevole aumento dei voti per il raggruppamento dei goliardi che raccoglie tutta la sinistra laica compresi i comunisti. La presenza dei comunisti nell'ENURI è stata un elemento di rafforzamento dell'unità e del peso politico dell'organizzazione. Questa ha preso iniziative giuste persino sui grandi temi della lotta al colonialismo.

Tutto ciò dimostra lo stretto nesso che c'è nelle masse giovanili tra la spinta anticapitalistica e la coscienza democratica. Come nei ceti medi le posizioni di lotta contro i monopoli hanno portato alla fine dello anticomunismo più virulento e a profonde spinte unitarie nelle lotte antifasciste, così anche fra i giovani l'antifascismo è un elemento della spinta anticapitalistica. Su questo terreno lo stesso movimento neo fascista, che pure ha ancora un peso in alcuni strati della gioventù, si urla con una realtà diversa e non riesce in alcun modo a suscitare un fascismo giovanile: esso tra i clericali e i giovani sono tutti i meno sanfedisti. Ciò prova l'esistenza in Italia di un clima profondamente democratico, che porta i giovani a partecipare come forse in nessun paese dell'Europa occidentale alle battaglie elettorali e politiche e a tutta la vita sociale, a prendere posizione, a scegliere la loro strada. Anche chi tende a parare la questione come una lotta di generazioni, deve poi riconoscere sempre che la nuova generazione è a sinistra.

È in corso tra i giovani un grande dibattito che appassiona e interessa vasti strati di essi, sul rapporto tra democrazia e socialismo, tra libertà e progresso. È un dibattito che riguarda tutti, perché non possiamo ignorare le esigenze che esso esprime né pretendere di accostarlo per insegnare soltanto. Si tratta infatti della prospettiva che bisogna dare a questa nuova generazione di come sarà realizzata. La conferenza darà un contenuto effettivo alla democrazia italiana, e così via. Non è soltanto un toro di parole, perché la questione si pone già al livello degli organismi e della vita associativa dei giovani, per esempio degli studenti e dei loro lezami con le altre forze politiche e sociali: il dibattito esprime cioè non solo una esigenza ma una lotta in atto per una nuova democrazia. Alzati partiti democratici e socialisti maturi delle nuove generazioni pongono con forza la concretezza di una prospettiva rivoluzionaria: vi diamo, essi dicono, in un mondo in cui l'alternativa

è tra la pace e la distruzione totale, ma in cui tuttavia la democrazia deve permettere di avanzare verso il socialismo.

Non può bastare che l'oggi sia meglio del ieri, non può bastare la difesa contro i pericoli dei ritorni fascisti; occorre una prospettiva reale, di lavoro, di lotta, di progresso.

È qui che interviene l'azione dei comunisti. Noi sottolineiamo l'importanza dell'incremento peso dei giovani nella vita sociale italiana, apprezziamo la loro inflessibilità e la loro volontà di un mutamento radicale, constatiamo l'orientamento a sinistra di strati sempre più larghi di giovani come un momento importante della spinta democratica che si manifesta nel Paese. Consideriamo dunque la spinta che viene da essi come una spinta positiva. Ma dobbiamo anche ricordare che questo giudizio nostro viene da lontano, noi lo abbiamo dato anche prima del luglio, respingendo le valutazioni negative e operando perché avvenisse quel movimento, di quella forza. Perciò non condividiamo le preoccupazioni di altri partiti per la spinta giovanile; ci preoccupiamo se i giovani fossero tranquilli e indifferenti. Per questo possiamo denunciare tutte le posizioni di inerzia, di conservatorismo o di ignoranza dei problemi giovanili che potessero sussistere anche nelle nostre file, perché esse significherebbero incomprensione di un problema che è di tutto il partito e non solo dei giovani. Si tratta di capire non solo in modo generico, ma attraverso una azione politica reale e organizzata.

Nella FGCI vi è stato un dibattito vivace che comincia a dare i suoi frutti, attraverso il congresso di Genova, la conferenza di Prato, la Conferenza della gioventù lavoratrice, il raggiungimento del 100% nel tesseraamento, la costituzione di gruppi di fabbrica e di scuola accanto ai circoli giovanili.

Ma oggi si tratta di portare questi problemi più largamente a tutte le masse giovanili, di non accontentarsi dei risultati positivi che sopravvivono dopo un lungo periodo di forti perdite, e di investire tutto il partito della questione dei giovani. Vi è una debolezza particolare nella propaganda dei nostri giovani, vi è una debolezza tra i giovani, e vi è forse qua e là una sottovalutazione del valore del movimento organizzato di massa. Certo però che la responsabilità verso i giovani non è della sola FGCI ma di tutto il partito e di tutte le organizzazioni di massa e in primo luogo dei sindacati.

Di fronte alla FGCI, che dopo il congresso di Genova si presenta come una organizzazione viva, appassionata, capace di affrontare nuovi compiti, stanno oggi gravi problemi di organizzazione, di azione, di lotta, di impegno politico e ideologico: ma — ripetiamo — guai se il partito ignorasse questi problemi: chi resta indifferente di fronte alla nuova passione che anima i giovani si con-

(Continua in 10, pag. 8, col.)

Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia impongono il rinvio

# Sospesa per il sabotaggio occidentale la conferenza di Ginevra per il Laos

Il portavoce del Pathet Lao denuncia un lancio di paracadutisti ribelli a Padong — Dichiarazioni di Gromiko al suo ritorno a Ginevra — Geriche promesse di Kennedy sul proseguimento dei negoziati

(Dal nostro inviato speciale)

**GINEVRA, 8.** — Anche oggi le delegazioni occidentali alla conferenza per il Laos hanno rifiutato di discutere. Stasera non si sa ancora quando avrà luogo la prossima seduta. Il principe Savanna Fuma e Sufannavong, arrivati a Ginevra oggi pomeriggio, non hanno concesso dichiarazioni. Il principe si è limitato a dire che deve prima misurare la temperatura di Ginevra, per poter esprimere un giudizio.

Stamane i due copresidenti della conferenza, Melanoid e Puskhin, si sono incontrati per esaminare la possibilità di tenere una riunione. Il rappresentante sovietico si è pronunciato a favore, ma quello della Gran Bretagna ha fatto sapere che la sua delegazione e altre delegazioni occidentali stanno consultando i rispettivi governi e quindi la possibilità di raggiungere una soluzione della conferenza. Non essendo riusciti i due presidenti a trovare un accordo, tutto rimane in sospeso.

Stasera è arrivato a Ginevra il ministro degli esteri sovietico Gromyko. Questi ha detto di essere tornato a Ginevra per riprendere il suo posto alla conferenza, aggiungendo: « Non credo ancora che, se tutte le parti sono ben disposte, è possibile raggiungere un accordo sul Laos. Ripeto: se tutte le parti sono ben disposte ».

Da parte americana si afferma invece che la presenza di Harriman è sufficiente e che il segretario di Stato Dean Rusk, per il momento, non conta tornare a Ginevra. Il presidente della delegazione del Pathet Lao ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato che le affermazioni americane sulla presunta violazione della cessazione del fuoco sono pure invenzioni eufemistiche. Il Pathet Lao denuncia invece il fatto che « gli Stati Uniti hanno continuato ad aiutare il gruppo di Savannakhet ad accrescere i suoi effettivi militari, ad occupare nuovi territori, a paracadutare banditi e armi nelle retrovie del governo del principe Savanna Fuma e del Pathet Lao ».

Il presidente della delegazione del Pathet Lao ha precisato che a Pa Dong, località posta da molto tempo sotto il controllo delle truppe del governo legale e del Pathet Lao è avvenuto appunto un caso del genere. Le autorità locali, con l'aiuto del popolo hanno dato la caccia a un gruppo di questi banditi per garantire l'ordine e la sicurezza; ma gli Stati Uniti e il gruppo di Savannakhet si sono messi a gridare che la cessazione del fuoco era stata violata da parte delle truppe del governo e del Pathet Lao, a pretendere che delle truppe vietnamite avrebbero partecipato ai combattimenti ».

In realtà — ha ribadito il rappresentante del Pathet Lao a Ginevra — tutti gli incidenti come quello di La Dong sono stati provocati dagli Stati Uniti. I loro non ci sono che consiglieri e personale militare americano, truppe thailandesi, del Viet nam del Sud e dei residui delle truppe di Chiang Kai Shek che aiutano gli uomini di Savannakhet a provocare torbidi nel paese.

Infine il portavoce del Pathet Lao ha ripetuto che Savanna Fuma e Sufannavong, arrivati oggi pomeriggio a Ginevra, contano di « far conoscere alle delegazioni dei diversi paesi che partecipano alla conferenza, la buona volontà e la posizione del governo reale e del Pathet Lao, e di intrattenersi con il principe Bun Uin allo scopo di trovare la via per una soluzione pacifica della questione laotiana sulla base della instaurazione di un regime veramente pacifico, neutrale, indipendente, unificato e democratico ».

SAVERIO TUTINO

Quasi incredibile a Cornwall

## Il cane del prete guidava l'auto

Il cane-antista fermato da un agente della Stradale - Scodinzolando aveva tolto il freno a mano

**CORNWALL, 8.** — John Nutt, uno degli agenti delle pattuglie dell'Automobile Association inglese, mentre era in servizio ha improvvisamente notato una automobile che su una strada in lieve pendenza cominciava a spostarsi a marcia indietro. Nutt guardò bene e non ebbe dubbi sul volante della vettura era un cane.

L'agente agì rapidamente: si portò con la sua vettura dietro a quella guidata dal cane. Il cane scese a terra, aprì lo sportello dell'altra vettura or-

## Il discorso di Kennedy

**WASHINGTON, 8.** — Il presidente Kennedy ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti intendono continuare a trattare con l'URSS per la costituzione di un Laos indipendente e neutrale (ma Rusk non tornerà per ora a Ginevra) e continuare le conversazioni in vista di un accordo per la messa al bando degli esperimenti nucleari.

Kennedy, che parlava ad una assemblea di giornalisti, ha affermato che gli Stati Uniti non hanno « per il momento » l'intenzione di riprendere gli esperimenti nucleari.

« Per il momento — ha detto testualmente Kennedy — resteremo a Ginevra per la conferenza nucleare ». Tuttavia il presidente non ha fornito alcuna indicazione circa un'eventuale modifica delle posizioni negative che hanno portato all'impasse le trattative atomiche ginevrine, anzi, ha aggiunto con tono apertamente pro-pugandistico: « Desidero che il mondo sappia che se non si giungerà ad un accordo la colpa non è degli Stati Uniti ».

Il capo della Casa Bianca ha quindi invitato i suoi ascoltatori a riconoscere che gli Stati Uniti hanno dinanzi a sé un compito non solo lungo ma anche difficile. Kennedy ha detto di aver riproposto di Vienna la ferma convinzione che « per i

difficili problemi di fronte ai quali gli Stati Uniti si trovano non vi è nessuna soluzione facile e rapida ». Egli ha aggiunto che nessuna nuova drammatica politica o decisione presa dagli Stati Uniti « può di per sé stessa cambiare in modo immediato l'equilibrio delle forze in nostro favore ».

Il corrispondente dell'Associazione Press ha riferito che prima di pronunciare il discorso alla TV il presidente aveva convocato i leaders del Congresso ed aveva loro illustrato l'andamento dei colloqui con Krusiov.

Sul problema del Laos Krusiov avrebbe detto che l'URSS « non ha alcun interesse a che nel Laos vi sia un governo comunista; essa sarebbe lieta che vi si sta-

bilisse un governo neutrale ed è pronta a fare il possibile per accelerare e far procedere positivamente i lavori della conferenza ginevrina ». Krusiov avrebbe aggiunto, a proposito del conflitto nel Laos: « L'URSS non desidera combattere all'estremità di una lunga linea di rifornimenti; se gli Stati Uniti scelgono di far questo è affar loro ».

Su Berlino e la Germania Krusiov avrebbe detto a Kennedy che « se veramente intenzionato a firmare il trattato di pace con la RDT, ma non avrebbe fissato termini ultimativi. Il premier sovietico avrebbe offerto ancora una volta agli occidentali le più ampie garanzie per l'accesso a Berlino, proponendo inoltre che le truppe USA, francesi, inglesi e dell'URSS restino nella città, eventualmente rafforzate da truppe dell'ONU ».

Per quanto riguarda le Nazioni Unite, Krusiov avrebbe insistito per un allargamento della segreteria su base collegiale, denunciando ancora una volta con fermezza l'azione di Hammarskjöld il quale, soprattutto in occasione della crisi congolese, si è comportato da partigiano dell'imperialismo invece che da neutrale ».

Su Cuba Krusiov avrebbe detto a Kennedy: « Stette sulla buona strada per fare di Castro un buon comunista ».

Krusiov avrebbe poi elencato a Kennedy tre tipi di guerra. C'è la guerra nucleare, quella che secondo lui, non si farà mai, e la guerra con armamenti normali; a questo proposito Krusiov avrebbe fatto uno schizzo dell'URSS e paesi socialisti, e avrebbe poi detto a Kennedy: « In caso di una guerra con armamenti normali, dove voi metterete una divisione noi metteremo cinque ».

In terzo luogo, c'è la guerra dei popoli che cerchiamo di rovesciare i governi tirannici. Krusiov ha negato che l'URSS darà sostegno attivo e diretto a tali popoli, ma ha affermato che ne appoggerà sempre i movimenti di liberazione.

Alla frontiera tunisina

## 15 fortini francesi distrutti dal F.L.N.

Un aereo abbattuto — Arrestati ad Algeri cinque leonari autori dell'assassinio del commissario Gavoury

**TUNISI, 8.** — Un comunicato diramato dall'Esercito di Liberazione nazionale algerino informa che le forze del FLN hanno conquistato e distrutto 15 fortini francesi della linea fortificata lungo il confine fra Algeria e Tunisia. Inoltre, prosegue il comunicato, nel corso dell'azione, che si è svolta il 31 maggio scorso a sud di Yusuf, sono stati incendiati tre mezzi corazzati. Nello stesso giorno gli algerini hanno abbattuto un aereo da caccia francese a nord-ovest di Annaba e, la sera stessa, fatto saltare un deposito di munizioni nella fortezza di El Guard.

La popolazione algerina non perdeva occasione per manifestare i suoi sentimenti. Nonostante la brutale repressione delle forze colonialiste oltre 200 giovani musulmani hanno sfilato ieri a Souk Ahras sventolando bandiere del FLN, e si sono dispersi soltanto dopo che sono intervenuti più volte gli agenti. Nel centro è stato imposto il coprifuoco.

Colpi armati di patrioti algerini vengono segnalati da molti centri. Mentre a Costantina è stato ucciso un tenente dell'esercito francese, a Orleansville una coppia di europei è stata trovata morta in un'auto crivellata di pallottole.

Sono stati arrestati oggi ad Algeri dodici uomini fra cui cinque disertori della legione straniera, autori dell'assassinio del commissario capo della polizia di Algeri Roger Gavoury.

I dodici, asserragliati in una villa isolata ai margini di Algeri, si sono arresi soltanto dopo che gli agenti hanno fatto uso delle armi da fuoco. Uno dei catturati è rimasto ferito. L'eccezionale materiale del delitto sarebbe un tedesco, un certo Naufman.

Adesso ad uno dei desertori della legione straniera è stata trovata una bandiera con una svastica.

## Chiesta a Evian la liberazione di Ben Bella

(Dal nostro inviato speciale) **GINEVRA, 8.** — Oggi tutte le delegazioni alla conferenza di Evian sono d'accordo nel ritenere conosciuta la cosiddetta fase esplorativa dell'incontro franco-algerino. Salvo una terminologia leggermente diversa, i nostri due portavoce hanno espresso la stessa opinione. Questo vuol dire essenzialmente che ora i problemi vengono studiati in dettaglio e non soltanto affrontati nelle loro linee generali.

Due elementi nuovi della giornata sono l'inventario fatto da Joxe per riassumere il

confronto delle rispettive tesi e una pressante richiesta della delegazione algerina affinché i cinque ministri detenuti ancora al castello di Vienna, in Francia, siano messi in condizione di partecipare alla conferenza.

Su questo punto gli algerini hanno precisato che la presenza di Ben-Bella e degli altri ministri al tavolo della conferenza « potrebbe favorire molto i negoziati ». Ma i francesi hanno rifiutato che per il momento sulla potrà cambiare nelle condizioni di detenzione dei ministri prigionieri.

Di positivo si può soltanto registrare che oggi il capo della delegazione francese non ha accettato alla richiesta di una cessazione del fuoco. Anche da Parigi, si cerca ogni via per la liberazione ufficiale dei suoi prigionieri di guerra.

Domani non vi sarà seduta e sabato la discussione riprenderà. Questo vuol dire che i problemi relativi alla fase precedente il referendum, su cui la delegazione algerina ha og-

giorno di vista come è noto, in questa fase di transizione, il GPRP chiede che l'amministrazione coloniale cessi di esercitare da sola tutto il potere.

## Il GPRP invitato alla conferenza del Cairo

**IL CAIRO, 8.** — La conferenza preparatoria dei paesi non impegnati ha deciso all'unanimità di invitare il FLN a partecipare ai suoi lavori; di conseguenza una delegazione di 5 membri del FLN, diretta dal segretario generale, del ministero agli esteri del GPRP, Mubarek el Hussein, ha preso ieri sera parte alla seduta di lavoro. Nessuna decisione è stata invece presa in merito all'invito che deve essere fatto al governo di Antoine Gizegn.

Per protesta contro la caduta dei prezzi agricoli

## Quattromila contadini occupano il centro di Morlaix in Bretagna

La sottoprefettura è rimasta per alcune ore nelle mani degli scioperanti - Le altre lotte

**PARIGI, 8.** — Quattromila contadini hanno occupato stamane la cittadina di Morlaix nel Finistère in Bretagna, prendendo possesso della sottoprefettura e stabilendo posti di blocco su tutte le vie principali di accesso alla località. Il sottoprefetto e gli altri funzionari si sono rifugiati con le famiglie presso la gendarmeria.

Questa spettacolare agitazione non è che l'ultima incontentabile esplosione di malcontento dei contadini per la caduta del prezzo delle patate e degli altri ortaggi che sta portando molti di loro alla rovina. Anche l'anno scorso gli agricoltori della Bretagna furono costretti a distruggere centinaia di tonnellate di carciofi doppi perché il prezzo di questi ultimi era diventato irrisorio.

Domenica scorsa durante le elezioni cantonali si aveva un altro episodio della protesta contadina, quando un gruppo di agricoltori si impossessò di una strada della località di Pont d'Abbe danolando alle fiamme. L'arresto di sedici persone provocò un largo movimento di protesta in tutta la zona. L'occupazione di Morlaix rientra appunto in questo movimento teso ad ottenere la liberazione dei contadini tuttora detenuti nelle carceri.

Stamane all'alba gruppi di contadini con camion e trattori hanno marciato sul centro di Morlaix che consta di 13.000 abitanti chiedendo di essere ricreati dal sottoprefetto. Non avendo ottenuto soddisfazione essi occuparono i locali della sottoprefettura mentre i funzionari si rifugiavano in un altro edificio. I posti di blocco in ogni strada d'accesso alla città. Solo verso le 10 del mattino la sottoprefettura venne arcuata.

Intanto in Francia è in movimento tutto il fronte dei metallurgici. Oltre un milione di lavoratori hanno sospeso il loro lavoro per qualche ora in varie città per ottenere l'aumento dei salari. Il ritorno alla settimana di 40 ore e una quarantina di ferie. Sempre ieri si è svolta la « giornata d'azione » dei minatori. Essa è stata caratterizzata da sospensioni del lavoro fino a 24 ore e



MORLAIX. — Un gruppo di contadini fotografati in sosta vicino ai loro trattori con i quali hanno invaso la città e (Telefoto)

dall'invio di delegazioni alle direzioni delle miniere. A loro volta i ferrovieri hanno deciso di attuare una nuova forma di lotta: quella consistente nell'assoluto rispetto dei regolamenti. La signora, zelante osservanza dei regolamenti potrebbe portare ad una completa paralisi del traffico nel giro di due settimane. Tale nuova forma di lotta ha il pregio di aggirare la minaccia di « requisizione » da parte del governo.

## Messaggio dall'URSS alla vedova di Farajalla Helu

**MOSCA, 8.** — Il comitato delle donne sovietiche ha inviato alla vedova di Farajalla Helu, torturato a morte nelle prigioni della RAU, un messaggio di condoglianza. « La vita di Helu, prodigioso combattente del colonialismo, per la libertà e l'indipendenza del suo popolo, è un messaggio che servirà sempre da esempio per i campioni della libertà e della giustizia sociale. Grande è il dolore di una madre di tre figli, ma siete certa che non siete sola: al vostro fianco avete tutta l'opinione pubblica progressiva ».

Nella base USA di Vandenberg

## Esplode un Atlas Fallisce un Discoverer



VANDENBERG. — Un grosso missile « Atlas » è scoppato nella base americana in California in una delle buche nelle quali i missili giacciono prima di essere alzati verticalmente per il lancio. Pochi ore dopo, dalla stessa base, è fallita la messa in orbita di un satellite « Discoverer ». Nella foto l'enorme fiammata che coprì tutta la base al momento della deflagrazione dell'« Atlas ».

Gerusalemme, 8. — La meticolosa burocrazia dei nazisti, che tenevano conto in appositi registri di ogni particolare della « vita nei campi », e ricordava oggi da una teste israeliana, la signora Raya Kogan. Ella è originaria della Lituania e attualmente vive e lavora a Tel Aviv, dove è impiegata al ministero degli esteri.

La signora Kogan — che lavorò nell'ufficio del campo di concentramento di Auschwitz, dove era addetta alle registrazioni dei prigionieri, afferma che ad Auschwitz esisteva « questo grande patiboloso »: gli ebrei inviati al

campo della morte in qualità di criminali comuni erano rimpatriati dalla camera a gas: essi venivano allontanati quando si trattava di seccare gli ebrei che dovevano essere liquidati e quali, in massima parte, erano stati inviati ad Auschwitz solo perché erano ebrei.

La teste aggiunge che nessuna registrazione veniva fatta delle persone inviate alle camere a gas direttamente dopo essere state fatte scendere dal treno che le aveva trasportate al campo. Ma quando venivano uccisi degli internati che erano rimasti chiusi da tempo nel campo, i documenti personali di questi ultimi venivano rimossi

e stampigliati con le lettere « SB » (trattamento speciale) eufemismo usato dai nazisti per la liquidazione. A questo punto, il procuratore lituano ha chiesto alla signora Kogan se, a quanto le risulta, i medici del campo abbiano mai mosso obiezioni alle punizioni inflitte agli internati di Auschwitz. La teste rispose: « Questa domanda mi fa ridere. Sappia che un medico del campo era lui stesso un boia ».

La signora Kogan cita quindi l'episodio concernente la fuga di una donna internata, certa Malah Zimmermann, la quale, dopo avere indossato un'uniforme femminile delle SS, riuscì a prendere il largo assieme a un polacco. Arrestati alla frontiera slovacca — ha aggiunto — il polacco venne torturato e impiccato qualche giorno dopo. La Zimmermann, che era riuscita a sottrarre agli archivi del campo un certo numero di documenti riguardanti il « trattamento speciale » e avrebbe dovuto subire una punizione esemplare ». Essi riuscì però a nascondere una lama da rasoio in una manica e si ricise le vene durante l'appello.

« Quando una SS le si avvicinò e cominciò a insultarla — ha aggiunto la teste — essa colpì il viso dell'aguzzino con la mano insanguinata e fu in grado di dirgli: « Morirò come un cane » mentre tu morirai come un cane ». Il suo corpo fu cremato la notte stessa.

G. S.

## Il PCUSA contro la decisione della Corte

**NEW YORK, 8.** — Nuovi particolari sono stati forniti sulla gravità senza precedenti che assume la sentenza emessa due giorni fa dalla Corte Suprema degli Stati Uniti contro il PC americano. Come nota una decisione della Corte adottata con 5 voti contro 4, ha dichiarato costituzionale la legge anticomunista Smith del 1940 e quella McCarran sulla registrazione delle organizzazioni « sovversive ».

Ora non solo la pena prevista per i comunisti che rifiutano di farsi registrare e di 10.000 dollari e cinque anni di carcere ma in base alla clausola sull'adesione deliberata della legge Smith l'adesione al Partito viene considerata un delitto se lo aderente « è consapevole che il partito preconizza il rovesciamento del governo con la forza e la violenza ». La decisione del PC degli Stati Uniti ha diramato un comunicato nel quale si rileva che la misura è equivalente a dichiarare il Partito illegale e quindi a chiedergli di presentare i nomi dei suoi membri perché siano processati ». Dopo aver denunciato il fatto che i fascisti, il KKK e gli altri movimenti antisemiti e razzisti possono liberamente minare le istituzioni democratiche senza alcun intervento da parte della Corte o del governo Kennedy, la dichiarazione così prosegue: il « Partito comunista è un partito politico legale che opera nell'ambito della Costituzione degli Stati Uniti, e vorrebbe meno al suo dovere verso il popolo americano se non lottasse vigorosamente per i suoi pieni diritti legali e per la sua esistenza ».

La relazione di Pajetta

## La relazione di Pajetta

(Continuazione dalla 9. pagina)

danna da sé, e non comprende che quelli che sono i loro difetti sono difetti generali del movimento. Si parla oggi di posizioni estremiste, neo dogmatiche o sindacaliste che emergono tra i giovani. Sarebbe sbagliato ignorarle, come respingerle senza discuterle. E' chiaro che vi è il pericolo di un astrattismo di tipo intellettualistico che impedisce di intendere il reale rapporto fra le lotte per la democrazia e per il socialismo e il peso delle battaglie per le riforme di struttura. Riformismo ed estremismo sono le due facce dello stesso atteggiamento di incomprensione e di sfiducia, di incapacità di collegamento con le masse; si negano i momenti intermedi della lotta per il socialismo, non si vede l'unità e la distinzione della lotta per la democrazia e per il socialismo, non si comprende la politica delle alleanze e delle riforme di struttura. Ma non basta dire ai giovani che si spingono su queste posizioni sotto la spinta di una insoddisfazione e di una volontà di lotta, di non sapere: essi possono gettare sulle loro spalle quelli che possono essere anche i nostri errori. Dobbiamo intervenire nella discussione, portarla alla chiarezza, combattere lo estremismo senza confon-

derlo con lo slancio rivoluzionario, e insieme il riformismo, l'empirismo, i cedimenti. Non vogliamo soltanto difendere la nostra politica di questi quindici anni, ma esaminarla criticamente, insieme con i giovani, per portarla avanti.

Non possiamo certo accontentarci di quanto abbiamo fatto in questo campo, nel dibattito al centro e in periferia, sulla stampa e nella FGCL. Per quanto riguarda la Conferenza ginevrina, questa ha portato avanti il dibattito ma non è riuscita a concluderlo con chiarezza di prospettiva.

Ai giovani — dice Pajetta — avvandiamo alle conclusioni che manifestano una certa dubbio, noi giovani non solo non temiamo ma vogliamo la discussione. Non predichiamo il conformismo e la limitazione delle idee, vogliamo il dibattito perché ci interessa la realtà e non una sua rappresentazione mimificata o artefatta; ma diciamo che sono necessarie coerenza, chiarezza, impegno di parte di tutti, con uguale senso di responsabilità e uguale passione politica. Ma anche al Partito chiediamo un impegno a capire i giovani, a non infastidirci con i problemi che essi pongono o per i libri che essi leggono: sarebbe prova di dogmatismo di scetticismo, di vecchiezza.

Si tratta perciò di metterli tutti al lavoro in un settore essenziale della nostra politica, per superare rapidamente ritardi e debolezze, per correggere gli errori, per affrontare con intelligenza, con tenacia e slancio i compiti che ci stanno di fronte.

Dobbiamo svolgere una grande azione di conquista dei giovani alla politica e al programma del partito, costruire una grande, forte e articolata FGCL, allargare il dibattito per il giusto orientamento. Tra poco celebriamo le giornate di luglio: sarà una grande occasione per una grande azione di conquista dei giovani alla politica e al programma del partito, costruire una grande, forte e articolata FGCL, allargare il dibattito per il giusto orientamento.

La signora Kogan cita quindi l'episodio concernente la fuga di una donna internata, certa Malah Zimmermann, la quale, dopo avere indossato un'uniforme femminile delle SS, riuscì a prendere il largo assieme a un polacco.

Arrestati alla frontiera slovacca — ha aggiunto — il polacco venne torturato e impiccato qualche giorno dopo. La Zimmermann, che era riuscita a sottrarre agli archivi del campo un certo numero di documenti riguardanti il « trattamento speciale » e avrebbe dovuto subire una punizione esemplare ». Essi riuscì però a nascondere una lama da rasoio in una manica e si ricise le vene durante l'appello.

« Quando una SS le si avvicinò e cominciò a insultarla — ha aggiunto la teste — essa colpì il viso dell'aguzzino con la mano insanguinata e fu in grado di dirgli: « Morirò come un cane » mentre tu morirai come un cane ». Il suo corpo fu cremato la notte stessa.

G. S.

## Il PCUSA contro la decisione della Corte

**NEW YORK, 8.** — Nuovi particolari sono stati forniti sulla gravità senza precedenti che assume la sentenza emessa due giorni fa dalla Corte Suprema degli Stati Uniti contro il PC americano. Come nota una decisione della Corte adottata con 5 voti contro 4, ha dichiarato costituzionale la legge anticomunista Smith del 1940 e quella McCarran sulla registrazione delle organizzazioni « sovversive ».

Ora non solo la pena prevista per i comunisti che rifiutano di farsi registrare e di 10.000 dollari e cinque anni di carcere ma in base alla clausola sull'adesione deliberata della legge Smith l'adesione al Partito viene considerata un delitto se lo aderente « è consapevole che il partito preconizza il rovesciamento del governo con la forza e la violenza ». La decisione del PC degli Stati Uniti ha diramato un comunicato nel quale si rileva che la misura è equivalente a dichiarare il Partito illegale e quindi a chiedergli di presentare i nomi dei suoi membri perché siano processati ». Dopo aver denunciato il fatto che i fascisti, il KKK e gli altri movimenti antisemiti e razzisti possono liberamente minare le istituzioni democratiche senza alcun intervento da parte della Corte o del governo Kennedy, la dichiarazione così prosegue: il « Partito comunista è un partito politico legale che opera nell'ambito della Costituzione degli Stati Uniti, e vorrebbe meno al suo dovere verso il popolo americano se non lottasse vigorosamente per i suoi pieni diritti legali e per la sua esistenza ».

**ALFREDO REICHLIN**  
Direttore

Michele Mellillo  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma - Via dei Taurini, 150. Tel. 461.331. Centralino: 461.331. 461.332. 461.333. 461.334. 461.335. 461.336. 461.337. 461.338. 461.339. 461.340. 461.341. 461.342. 461.343. 461.344. 461.345. 461.346. 461.347. 461.348. 461.349. 461.350. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) - Roma, Via del Parlamento, 9. e via Quirinale, 145. Cronaca: 750. Teletext: 150. Finanziaria: 150. Necrologia: 150. Finanziaria: 150. Lettere: 150. Stabilimento Tipografico GATE - Via del Taurini 19 - ROMA